



# 1. QUADRO MACROECONOMICO

## a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Pur non essendo rimasta indenne dalla crisi finanziaria mondiale, l'economia colombiana ha registrato a fine 2009 una crescita dello 0,4% rispetto al 2008 (+ 2,4% nel 2008; + 7,5% nel 2007) grazie ad un recupero dell'1,1% osservato nell'ultimo trimestre, rispetto al trimestre precedente, e del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2008. Tale positivo risultato ha messo fine ad un anno di tassi di crescita negativi rilevati a partire dal IV trimestre 2008 (-1,1%; -0,5 %, nel 1° trim. 2009; -0,3% nel 2° trim. 2009 e -0,2% nel 3° trim. confrontati con gli stessi periodi del 2008).

Il PIL (a prezzi costanti) é ammontato a fine dicembre 2009 a US\$ 130,5 mld. favorito dalla crescita del settore edilizio (+ 12,8%), di quello minerario (+11,3%) e di quello finanziario (+ 3,1%). L'espansione del settore minerario é stata determinata dall'aumento della produzione di grezzo (+ 13,7%), di gas naturale (+ 12,1%), di minerali metallici (17,6%) e di minerali non metallici (8,8%). La produzione petrolifera colombiana ha raggiunto a fine ottobre 704 mila b/g (+13,6% rispetto ai 623mila b/g nello stesso periodo del 2008) e viene pronosticata la produzione di 1 milione b/g entro il 2015. "Campo Rubiales" (nella Regione del Meta), sfruttato dalla colombiana Ecopetrol e dalla canadese "Pacific Rubiales Energy" é considerato uno dei più importanti blocchi petroliferi regionali. Lo scorso ottobre, la sua produzione ha raggiunto la cifra storica di 100 mila barili giornalieri con la possibilità di toccare i 140 mila a fine 2010. Le riserve del Paese sarebbero state valutate recentemente in 2,4 miliardi di barili. Ecopetrol, principale compagnia petrolifera colombiana, con una elevata incidenza sull'Indice Generale della Borsa, potrebbe prossimamente fare il suo ingresso alla Borsa di Toronto dopo quelle di New York e Lima. L'anno scorso le sue azioni si sono rivalutate del 24% e nei primi 3 mesi di quest'anno del 9%.

Tra i fattori che maggiormente hanno compromesso la crescita economica vanno menzionati l'industria manifatturiera (- 6,3%), il commercio e la ristorazione (- 2,9%) ed i trasporti (- 1,2%).

In particolare si sono registrate contrazioni nella produzione dei mezzi di trasporto (- 19,3%), dell'industria tessile (- 17,1%) e di quella dei macchinari (-13,6%).

Positivo é stato invece l'andamento della produzione di zucchero (+ 15,1%), bevande (+ 4,2%) e prodotti dei settori carneo e ittico (+ 1,5%). Da un punto di vista più generale si può affermare che al risultato del 2009 hanno contribuito, la ripresa dei consumi, anche se ancora in misura piuttosto contenuta, migliori condizioni creditizie e un rinnovato dinamismo degli investimenti.

Nel corso del 2009 gli imprenditori hanno dovuto far fronte ad una serie di ostacoli fra i quali contrazione della domanda, alta volatilità del cambio nei confronti della divisa statunitense, costo delle materie prime, bassi margini di guadagno, contrabbando e concorrenza sleale.

Considerato che i consumi rappresentano oltre il 60% del PIL é possibile intuire quale sia stato il loro peso sui risultati economici del 2009. Secondo i dati forniti dal DANE relativi ai primi nove mesi del 2009, le vendite sono cadute, in generale, del 4,9% soprattutto a causa delle minori vendite di autoveicoli. Queste sono diminuite del 35%, le moto del 18% (270mila unità vendute), i pezzi di ricambio del 8,4%, il vetro e suoi prodotti del 30%, gli elettrodomestici del 17,3%. Va peraltro osservato che il blocco delle esportazioni di autoveicoli verso il Venezuela e la caduta del mercato interno (circa il 16%) hanno influito negativamente su altri sotto - settori industriali.

Più contenuta la contrazione delle vendite nei supermercati e nelle grandi superfici commerciali (-1,2% a fine settembre) dove le principali riduzioni hanno riguardato pezzi di ricambio per autoveicoli (-8,4%), libri, cartoleria e riviste (-7,4%), apparecchiature informatiche e oggetti per la casa (-6,4%). Migliore l'andamento delle vendite di ferramenta, articoli di vetro e pitture (+5,1%), elettrodomestici e mobili di casa (+2,4%). L'occupazione in tali superfici é scesa del 3% contro un aumento dell'1,9% nello stesso periodo del 2008.

Benché il 2009 sia stato uno degli anni peggiori per l'industria manifatturiera, l'Associazione degli Industriali Colombiani (ANDI) prevede per il 2010 una crescita intorno al 3%; cifra che potrà essere ritoccata al rialzo entro il primo semestre se si conferma la ripresa economica osservata negli ultimi tre mesi del 2009.

Alla luce dei risultati 2009 é ora atteso, oltre che auspicato un migliore andamento economico nel 2010, con una crescita del 3% contro il 2-2,5% pronosticato in precedenza (il FMI prevedeva una crescita del 2,5% considerando il 2010 come l'anno della ripresa economica) benché alcuni esperti non manifestino troppo ottimismo al riguardo.

Il panorama per il futuro non é comunque confortante a causa dei drastici tagli alle spese previsti nel Bilancio 2010, che ridurranno sensibilmente gli investimenti pubblici in settori vitali per il recupero economico. D'altra parte le relazioni commerciali con l'estero della Colombia, che continuano a risentire delle difficoltà con Ecuador e Venezuela, dipendono dal ritmo di crescita di Stati Uniti ed Europa, partner il cui ritmo di ripresa é ancora da verificare. Con scetticismo viene anche considerata in questi ambienti specializzati, la possibilità di una ripresa del mercato del lavoro, caratterizzato da problemi strutturali che fanno sì che la Colombia registri il più alto tasso di disoccupazione in America Latina ed uno dei più elevati livelli di informalità.

Il Governo colombiano si distingue per aver sempre mantenuto una politica monetaria, cambiaria e fiscale attenta e stabile che ha permesso di affrontare le crisi con un impatto minore rispetto ad altri Paesi dell'America Latina. Per far fronte alla recessione economica il Governo ha annunciato nel corso del 2009 ulteriori tagli per oltre US\$ 500 milioni (circa l'1% del PIL) alle spese pubbliche programmate per il 2010 concentrando i propri sforzi su un ambizioso piano di circa US\$ 27 miliardi (+22% rispetto al 2008) da destinare ad opere infrastrutturali (nel settore dei trasporti sia urbani che interurbani, in quello minerario, energetico, edilizio, educativo e idrico). Esso ha inoltre promosso azioni a favore della protezione sociale e concesso stimoli fiscali per rendere maggiormente attraenti gli investimenti stranieri.

Sul fronte del **commercio estero** le esportazioni hanno subito nel 2009 una contrazione del 12,7% rispetto al 2008 e le importazioni del 16%. Il surplus commerciale é aumentato da US\$ 470 milioni l'anno precedente a circa US\$ 1,7 mld. (valori FOB-FOB).

Gli **investimenti stranieri** nel Paese sono diminuiti del 19,5% nei primi nove mesi del 2009, essendo passati da US\$ 8 mld. a US\$ 6,4 mld. (secondo la bilancia dei pagamenti che comprende i flussi di valuta, i re investimenti e gli apporti di capitale diversi dalla valuta).

Secondo cifre del DANE (Departamento Administrativo Nacional de Estadística) **l'inflazione** ha registrato nel 2009 il tasso più basso dal 1955, attestandosi sul 2%, al disotto della meta fissata un anno prima dalle autorità monetarie (4,5%-5,5%). La decelerazione della corrente inflazionistica ha colto di sorpresa sia la Banca Centrale che gli ambienti economici che pronosticavano incrementi superiori (3%- 5%) a seguito di quello osservato a fine 2008 (+ 7,7%). L'analisi del comportamento dei singoli gruppi mette in evidenza aumenti delle spese domestiche (affitti 4,1%; energia elettrica 7,7%; servizi idrici 5,64%; altri prodotti 4%-6%), rette scolastiche (7,88%), trasporti (+ 2,0%), spese sanitarie (medicinali controllati + 4,8% e medicinali a pagamento + 8,83%).

Il positivo risultato del 2009 va attribuito ad una serie di fattori dovuti proprio alla recessione economica iniziata nell'ultimo trimestre del 2008. Tra questi vanno segnalati il persistente tasso di disoccupazione (ad un ritmo del 12% annuo), abbondanza di prodotti alimentari, a seguito della crisi commerciale con il Venezuela, caduta dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali (con minori esportazioni e conseguente maggiore offerta sul mercato interno), minori consumi.

Il dato di fine 2009 non conforta tuttavia gli analisti economici, secondo i quali “si potrà cantar vittoria” solo quando il PIL riprenderà a crescere a ritmi più dinamici (5%), la disoccupazione scenderà a livelli prossimi al 7% e l'inflazione si stabilizzerà tra il 2%-4% (meta fissata dal “Banco de la Republica” per l'anno in corso).

Secondo alcuni osservatori, in Colombia si sarebbe ripetuto il fenomeno della “deflazione casuale” simile a quello del 1999. Solo un'avveduta politica monetaria anti-ciclica dell'Ente d'Emissione potrà evitare che ciò si trasformi in “tragedia” macroeconomica, secondo i termini usati da alcuni economisti.

Questi ambienti economici auspicano intanto, che a partire dal prossimo agosto (data dell'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica), la nuova Amministrazione avvii le numerose riforme strutturali che dovrebbero permettere alla Colombia di diventare una vera economia emergente.

Secondo le recenti affermazioni di alcuni candidati alla Presidenza, un deciso impulso alla crescita economica potrà essere dato attraverso il miglioramento delle infrastrutture, l'uso appropriato del patrimonio terriero del Paese, l'incentivazione della produzione agricola e la creazione di nuove opportunità d'impiego.

La critica situazione dell'occupazione, osservata fin dal 2008, è andata aggravandosi di pari passo con la decelerazione economica e la stasi della produzione industriale fino a raggiungere a fine 2009 un

tasso di **disoccupazione** dell'11,3% (in gennaio 2010 essa è già arrivata al 14,6%. Pur essendo stato uno dei Paesi dell'America Latina meno colpiti dalla crisi, la Colombia detiene il primato per il più elevato tasso di disoccupazione della regione, dovuto principalmente alla mancanza di una strategia economica in grado di generare impiego stabile, nonché uno dei livelli più preoccupanti di informalità, che nel 2009 ha sfiorato il 60% (oltre 3,1 milioni di persone).

Si calcola che nell'ultimo anno si sono persi 650 mila posti di lavoro ed i settori maggiormente colpiti sono stati quelli del commercio e della ristorazione, quello dell'industria manifatturiera, quello alberghiero, quello dei servizi. Alla fine dell'anno, il tasso di occupazione era del 53,9% con 18.418.000 di occupati (+ 5,6% rispetto ad un anno fa). Nello stesso periodo i disoccupati raggiungevano circa 2,7 milioni (298 mila in più rispetto al 2008; + 13,4%) e la popolazione inattiva i 13,2 milioni (- 5,1% rispetto ad un anno prima). I settori d'attività che hanno registrato il maggior numero di occupati sono stati quello del commercio e della ristorazione, i servizi comunali e sociali, oltre a quello dell'agricoltura, allevamento, caccia, silvicoltura e pesca. Questi ultimi tre settori hanno assorbito il 64,1% della popolazione occupata. Il comparto tessile - abbigliamento, che rappresenta il 21% dell'occupazione industriale ha generato 130 mila impieghi diretti e 750 mila indiretti. Esso rappresenta il 3% del PIL e circa il 5% delle esportazioni.

Nelle 13 principali aree urbane la disoccupazione è passata dall'11,7% al 13% in un anno (1,3 milioni di persone in più). Le città con il maggior numero di disoccupati sono state Pereira (nella zona di produzione del caffè), Popayán e Quibdó rispettivamente con il 20,4%, 19,6%, 19,2% e quelle con il minor tasso di disoccupazione Bucaramanga, San Andrés e Santa Marta.

Con decreto del 30 dicembre 2009 il **salario mensile minimo** è stato aumentato del 3,6% raggiungendo i 515.000 pesos (circa US\$ 240).

Secondo una recente inchiesta della "Ibernet Media & Consultants" di New York entro quest'anno almeno 300 mila colombiani lasceranno il Paese in cerca di impiego all'estero. L'emigrazione non è che la conseguenza della violenza che continua a vivere il Paese, della povertà e del desiderio di un'occupazione che consenta di poter mantenere la propria famiglia. Lo studio ha appurato che a fine 2009 erano 5,6 milioni i colombiani espatriati, per lo più residenti negli Stati Uniti e in Spagna.

### **Indici macroeconomici generali**

	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2008</b> genn.-sett.	<b>2009</b> genn- sett.
PIL (in milioni di US\$ correnti) -	207.78	243.924	192.220	166.465
PIL (in miliardi di Pesos costanti - 2000)	273.710	280.369	210.798	210.126
PIL pro-capite US\$ correnti - Fonte: DANE	4.867	5.613	--	--
Variatz. % annuale PIL reale - Fonte: DANE	+ 7,52	+ 2,4	- 1,0	- 0,2
Variatz. % PIL reale - Fonte: FMI	5	--		

Fonte: DANE - Banco de la Republica -

Cambi medi US\$/Pesos colombiani: genn.-sett. 2008= pesos 1.856,73 / 1US\$  
genn.-sett. 2009= pesos 2.221,7 / 1US\$

Per quanto concerne il **rapporto di cambio peso - dollaro**, dal 1999 è in vigore in Colombia un regime di libertà dei cambi. Nel 2009 il peso colombiano si è rivalutato del 9,1% nei confronti del dollaro statunitense (376 pesos in meno tra il 1° gennaio ed il 30 dicembre) nonostante i numerosi interventi del “Banco de la Republica”. Dall’inizio di quest’anno il dollaro ha già perso 120,83 pesos svalutandosi del 5,5% (22% a ritmo annuo). Secondo alcuni esperti, tale andamento si manterrà ancora e già si pronostica un ulteriore apprezzamento del peso che potrebbe scendere sotto la soglia di 1.900 per dollaro. La perdita di valore della moneta nordamericana è in parte influenzata dai forti afflussi di valuta in Colombia, destinati sia ad investimenti diretti (soprattutto nel settore petrolifero e minerario) che ad operazioni finanziarie speculative. L’andamento del peso rispetto al dollaro si è inevitabilmente riflesso anche sul rapporto peso - euro. Nel 2009 la divisa colombiana si è, infatti, rivalutata del 7% nei confronti di quella europea (da pesos 3.022 al 30/12/2008 a pesos 2.810,08 al 30 dicembre 2009).

	2006	2007	2008	2009	2010*
Peso-US\$	2.357,98	2.078,1	1.966,26	2.156,29	1.965,54
Peso-Euro	2.958,61	2.844,69	2.855,19	2.993,31	2.747,80

\* *Media di gennaio-febbraio*

## Borsa e Sistema Bancario

**La Borsa Valori della Colombia** (BVC) è stata nel 2009 la quarta più importante nella regione, dopo la brasiliana (con US\$ 1.300 mln. a fine 2009), la messicana (con US\$352 mld.) e la cilena (con US\$ 230,7 mld.), per movimento di capitali e per il numero di società in essa quotate. Il mercato colombiano ha chiuso l’anno con un valore totale pari a US\$ 140,5 miliardi (+ 60,2% rispetto al 2008); in pesos colombiani il totale delle negoziazioni ha superato del 41,7% quello del 2008.

L’IGBC (Indice Generale della Borsa Colombiana) ha iniziato il 2010 con 11.642 punti. Nonostante l’andamento altalenante delle quotazioni, gli esperti si attendono per fine anno una rivalutazione tra il 15-20%.

L’euforia per le azioni Ecopetrol che era arrivata a rappresentare la metà dell’indice delle principali azioni della BVC è andata progressivamente scemando. Pur rimanendo la principale azione essa rappresenta oggi il 20% del valore della Borsa. I titoli azionari che nel 2009 hanno registrato i maggiori incrementi sono stati Colinvertiones (+137%), Mineros (+ 132,5% grazie all’ottimo prezzo dell’oro sul mercato internazionale), Invertiones Argos (+ 109,9%), ETB (+101,9%), Exito (+ 91,9%).

Gli straordinari risultati delle azioni citate, in un periodo in cui non si intravedono ancora chiari segnali di ripresa economica, sono da attribuire alle numerose operazioni speculative che hanno portato ad una loro sopravvalutazione.

In generale le **Banche operanti in Colombia** si distinguono per le consistenti riserve di liquidità, che hanno determinato una buona capacità di reazione di fronte alla crisi internazionale. La stabilità del sistema bancario colombiano si deve principalmente alle norme che regolano lo stabilimento di Istituti stranieri nel Paese che obbligano al rispetto dei requisiti di liquidità e capitale minimo, indipendentemente dalla situazione finanziaria della casa madre. Nonostante la crisi economica, il settore bancario colombiano ha continuato la sua campagna di espansione. Numerosi sono gli investimenti diretti all'acquisizione di altri Istituti, al lancio di nuovi prodotti finanziari, all'incremento delle operazioni di "factoring".

In contrapposizione alla solidità degli Istituti di credito si è registrato un aumento della morosità dei clienti che ha creato, nell'ambito del sistema bancario, un debito complessivo di US\$ 7,3 mld. Le stime indicano che le imprese insolventi sono attualmente il 15% contro il 4% nel 2008.

Nel periodo gennaio - settembre 2009 la **bilancia dei pagamenti** ha presentato i seguenti risultati:

- saldo negativo delle partite correnti di US\$ 3,4 mld. (2,1% stimato sul PIL nominale a fine settembre), contro circa US\$ 4,2 mld nello stesso periodo del 2008 grazie soprattutto al positivo andamento della bilancia commerciale che ha presentato un saldo positivo di circa US\$ 1,7 mld.. Preoccupante la caduta delle rimesse che sono ammontate a US\$ 3.022 mln. (- 17,3% rispetto a US\$ 3.653 mln nel 2008)

- surplus nel conto capitale per US\$ 4,9 mld. (3% del PIL) contro circa US\$ 7,1 mld. a fine settembre 2008. Le minori entrate di capitale vanno imputate alla contrazione dei flussi netti per investimenti esteri diretti, maggiori oneri per debiti e investimenti colombiani all'estero. Nel periodo considerato gli IDE pari a US\$ 6,4 mld (3,9% del PIL) si sono ridotti del 19,5%.

Le **riserve valutarie nette**, secondo i dati pubblicati dal "Banco de la Republica", hanno raggiunto a fine 2009, la somma di 24.983 milioni di dollari (circa US\$ 23,7 milioni alla fine del 2008) accumulatesi a seguito di ingenti acquisti netti di valuta da parte dell'Istituto di Emissione a copertura del debito estero, di investimenti di portafoglio e di utili sulle riserve.

Il **debito estero** totale (p) ha raggiunto a fine novembre 2009 la cifra di 53,3 mld US\$ (pari al 23,1% del PIL annuo). Alla stessa data il **debito pubblico** ammontava a 36.766 mln US\$ (15,9% del PIL annuo) e quello **privato** a 16.546 mln US\$ (7,2% del PIL annuo).

#### **Debito Estero (miliardi di US\$)**

	<b>2006</b>	<b>%PIL</b>	<b>2007</b>	<b>%PIL</b>	<b>2008</b>	<b>%PIL</b>	<b>2009*</b>	<b>%PIL</b>
Debito estero totale	40,1	24,7	44,5	21,5	46,3	19,1	53,2	23,1
Debito estero pubblico	26,3	16,2	28,8	13,9	29,4	12,1	36,7	15,9
Debito estero privato	13,8	8,5	15,7	7,6	16,9	7,2	16,5	7,2

*Fonte: Banco de la República*

\* Periodo gennaio-novembre

## **Bilancio fiscale**

Il problema fiscale della Colombia é di carattere strutturale e gli impegni assunti dal Governo (forze dell'ordine, pensioni, sanità) rendono sempre più difficoltoso il taglio delle spese. L'Associazione Nazionale delle Istituzioni Finanziarie – ANIF ha spesso consigliato in passato, alle autorità di intervenire sulle entrate tributarie (aumento dell'IVA dal 16% al 17%) ma il Governo ha scelto di agire in modo opposto, aumentando addirittura alcune esenzioni.

L'avvenire si presenta piuttosto incerto in seguito all'attivazione del sistema di zone franche in cui l'imposta sul reddito é stata ridotta dal 33% al 15% mentre l'IVA (che rappresenta circa il 29% del PIL) e i dazi doganali saranno praticamente nulli.

Secondo l'ANIF una delle principali sfide per il 2009-2010 è costituita dall'urgenza di avviare il piano di opere pubbliche, annunciato sin dalla fine del 2008 (circa US\$ 27 mld.; equivalente al 10% del PIL), di attuare un'oculata gestione della politica monetaria per raggiungere la meta del 3-3,5% di crescita economica, dalla necessità di contenere la spesa pubblica in programmi sociali, dalla necessità di individuare mercati esterni alternativi al Venezuela e all'Ecuador.

Il bilancio fiscale colombiano, uno dei più deficitari in America Latina, é andato aumentando progressivamente negli ultimi tre anni passando dal 2,3% del PIL nel 2008 al 3,7% nel 2009, con una previsione del 4,3% nel 2010. Tale espansione è imputabile all'accelerato ritmo della spesa pubblica con cui il Governo ha inteso dare impulso alla ripresa economica ma che non ha fatto che ampliare il buco finanziario.

Nei primi nove mesi del 2009, nonostante un disavanzo pari a US\$ 3,5 mld del Governo Nazionale Centrale, il Settore Pubblico Consolidato (Settore Pubblico Non Finanziario - costituito da Governo Centrale e Amministrazione Decentrata - Banco de la Republica, Fondo di Garanzia Finanziaria, Ristrutturazione Finanziaria) ha registrato un surplus di circa US\$ 472,6 mln (0,2% del PIL stimato per l'intero anno), inferiore a quello osservato nello stesso periodo del 2008 quando raggiunse US\$ 4,77 mld (1,9% del PIL). A tale positivo risultato ha contribuito in gran parte il Settore Decentrato il cui bilancio si è chiuso a fine settembre con un surplus di US\$ 3,5 mld. (- 24% rispetto allo stesso periodo del 2008). Più in generale, il Settore Pubblico Non Finanziario ha registrato un attivo pari a US\$ 686,4 mln. (0,3% del PIL stimato per l'intero anno), il “Banco de la Republica” a US\$ 352,9 mln. e il “Fondo de Garantías Financieras” (FOGAFIN) a US\$ 297,1 mln..

Le voci che rappresentano il Settore Pubblico Consolidato vengono indicate nella seguente tabella, che riporta i dati relativi ai primi nove mesi del 2009, comparati a quelli del 2008

## BILANCIO FISCALE DEL SETTORE PUBBLICO (miliardi di pesos)

SETTORI	Genn.-sett. 2008	Genn.-sett. 2009*
<b>1. Settore pubblico non finanziario</b>	9.184	1.525
- Governo Centrale	- 3.100	- 7.709
- Settore Decentralizzato	12.284	9.233
<b>2. Banco de la Republica</b>	1.159	784
<b>3. Bilancio di "Fogafin"</b>	486	660
<b>4. Costi della ristrutturazione finanziaria</b>	- 1.076	- 905
Discrepanze statistiche	- 890	-1.014
<b>Settore Pubblico consolidato (totale)</b>	<b>8.862</b>	<b>1.050</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e Finanze -Confis

\* Cifre provvisorie

Cambio medio genn.-sett. 2008 1US= 1.856,73 pesos

Cambio medio genn.-sett. 2009 1S\$= 2.221,7 pesos

### Sicurezza e riflessi sul Turismo

Per quanto concerne la sicurezza nel Paese, l'efficacia delle numerose attività promozionali messe in atto dal Ministero del Commercio, Industria e Turismo e da Proexport, si e' riflessa positivamente anche sull'andamento del **turismo**, buon termometro per misurare la percezione del Paese all'estero. Secondo i dati del predetto Ministero e del DAS (Dipartimento Amministrativo di Sicurezza), nel 2009, i turisti stranieri che hanno visitato la Colombia sono stati oltre 1,3 milioni con un aumento del 10,7% rispetto al 2008. Secondo i dati ufficiali, il 23,3% del flusso turistico e' giunto dagli Stati Uniti (314,8 mila; + 19,1% rispetto al 2008), il 17,6% dal Venezuela (238 mila persone; +0,3%), il 7,5% dall'Ecuador (101,8 mila persone; 9%) ed il 5,7% dal Perù (77,7 mila; + 17,2%). Tra i turisti europei gli spagnoli sono stati 77.913 (+ 11,7%), i francesi 30.366 persone (+ 10,9%), gli italiani 26.138 (18,1%), i tedeschi 26.054 (+7 %) e gli inglesi 18.947 (+ 10,7%). Le città più visitate sono state Bogotá (circa 693 mila turisti; + 10,2% rispetto al 2008), Cartagena (155mila persone; + 9,8%) e Medellin (143 mila persone; + 32,7%).

Negli ultimi anni é stato osservato il dinamico andamento degli arrivi delle navi da crociera, principalmente a Cartagena, sulla costa atlantica. Nel 2009 si sono registrati 169 arrivi di contro 137 nel 2008 ed il numero di passeggeri é passato da 206.691 nel 2008 a 270.257 l'anno scorso.

### **Evoluzione politica recente**

Da oltre 40 anni la Colombia é teatro di un conflitto armato interno con scontri tra Forze Armate, paramilitari e guerriglia (FARC-ELN).

La "Politica di Sicurezza Democratica", iniziata nel 2002 dal Presidente Uribe con l'obiettivo di recuperare il monopolio legittimo della forza in tutto il Paese, raccoglie a tutt'oggi grandi consensi.

Gli equilibri politici interni si sono mantenuti relativamente stabili nel corso del 2009, con una compatta coalizione di maggioranza ed un alto tasso di popolarità del Presidente Uribe. Il principale tema di discussione é stata l'eventuale candidatura del Presidente Uribe per un terzo mandato nel 2010. Contro tale possibilità si è espressa, lo scorso mese di febbraio la Corte Costituzionale, che ha riaffermato i principi della Costituzione del 1991, secondo la quale non è ammesso un terzo mandato presidenziale.

In tema di Politica Internazionale il 2009 é stato caratterizzato dall'inasprimento delle relazioni bilaterali con il Venezuela (luglio 2009), che successivamente (settembre) ha bloccato le importazioni dalla Colombia. I rapporti con l'Ecuador sono rimasti difficili ma in via di miglioramento.

### **Rischio Paese**

Il rischio paese a dicembre del 2009 non ha subito variazioni. La SACE, nella valutazione del paese, ha mantenuto l'out look stabile, già assegnato in bollettini precedenti. Resta anche invariata in 4/7 la categoria OCSE. Il rischio globale del paese resta invariato su un livello di rischio M3, valutabile nella categoria di rischio moderato.

Si segnala che di recente Fitch ha migliorato il *rating* del debito sovrano colombiano da BB a BB+.

*Rating:*

S&P's	Moody's	Fitch
BB+	BB+	BB+

Fonte: SACE

Le principali Agenzie Internazionali di Rating si trovano sostanzialmente d'accordo circa la stabilità macroeconomica del Paese, favorita dal miglioramento delle condizioni di sicurezza. Gli effetti della crisi finanziaria globale dovranno tuttavia essere controbilanciati da una politica fiscale più rigorosa, dal finanziamento del deficit nel medio periodo e dalla riduzione del rischio di transizione politica. Le politiche monetarie e finanziarie del Governo si sono adeguate alle necessita' del mercato economico, ed attualmente il Paese può contare su una certa stabilita' dei prezzi e su tassi di cambio flessibili.

Recentemente è stato pubblicato il settimo rapporto “Doing Business 2010” della Banca Mondiale e della Corporazione Finanziaria Internazionale, dove la Colombia occupa il primo posto tra i Paesi dell’America Latina in una graduatoria che misura 10 diversi indicatori economici relativi al ciclo di vita di un’impresa. La relazione segnala inoltre che la Colombia occupa il posto 37 nella graduatoria mondiale di 183 paesi, guidata da Singapore. Tra gli indicatori misurati spicca quello relativo alla Protezione degli investimenti in cui la Colombia occupa il quinto posto a livello mondiale ed il primo a livello latino-americano. Il documento non valuta aspetti quali la sicurezza sociale e la stabilità macroeconomica.

### **b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

La Colombia presenta un alto grado di apertura economica, avendo sottoscritto diversi accordi bilaterali. Nel 1994 aveva concluso con Messico e Venezuela un Accordo bilaterale di Libero Commercio (G3). Anche se il Venezuela si è successivamente ritirato (nell’aprile 2006) l’Accordo resta vigente tra i due Paesi restanti e prevede un programma di progressiva liberalizzazione che non comprende però il settore agricolo. Nel contesto centroamericano, sono in corso negoziati per firmare un Trattato di libero scambio con il triangolo del nord dell’America Centrale (El Salvador, Honduras e Guatemala). D’altra parte, il Cile ha fatto il suo ingresso alla CAN, come membro associato, che si aggiunge ad accordi per l’avvio di una zona di libero scambio di merci firmati in precedenza dai Paesi del MERCOSUR (Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay). Nel quadro del CARICOM, la Colombia ha firmato un Accordo che prevede agevolazioni doganali per determinate classi di merci.

### **Negoziati UE – CAN**

Si sono conclusi recentemente i negoziati per l’Accordo Commerciale Multipartito UE-Colombia-Perù., che ha visto esclusi Bolivia ed Ecuador. La firma è prevista per il prossimo mese di maggio a Madrid in occasione del Vertice UE - America Latina - Caraibi.

Si è anche conclusa la controversia per i dazi doganali sulle banane iniziata 15 anni fa: i primi beneficiari dell’accordo saranno Brasile, Colombia, Costa Rica, Filippine, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Peru, Tailandia e Venezuela. Secondo l’intesa raggiunta il dazio doganale attualmente in vigore di 176 Euro per ogni tonnellata di banane verrà ridotto immediatamente a 148 Euro. Seguirà un’ulteriore riduzione progressiva fino a giungere nel 2016 a 114 Euro/T di banane e nel 2020 a 75 Euro/T. Il Ministro colombiano per l’Industria, Commercio e Turismo, Luis Guillermo Plata, ha inoltre precisato che con la riduzione di circa il 35% del dazio doganale, comporterà una riduzione dei costi per i prossimi 10 anni pari a circa 433 milioni di Euro. Si prevede che a seguito dell’accordo, le esportazioni latino-americane di banane aumenteranno del 17%. Secondo l’Associazione colombiana di produttori di banane, il 65% delle banane prodotte in Colombia viene esportato in Europa.

### **TLC con gli Stati Uniti**

La ratifica del TLC firmato con gli Stati Uniti durante l’Amministrazione Bush, tuttora pendente, è considerata con pessimismo sin dall’inizio del mandato presidenziale di Obama, per le forti riserve

manifestate dal Congresso a maggioranza democratica sul concreto impegno del Governo colombiano per il rispetto dei diritti umani.

La firma nel febbraio 2006 di un Trattato di Libero Commercio con gli Stati Uniti (TLC) ha contribuito ad instillare negli operatori economici un grande senso di fiducia nel mercato locale. Tuttavia la ratifica dell'accordo, già avvenuta da parte del Congresso colombiano, é tuttora ostacolata da quello statunitense, in particolare dai rappresentanti democratici. La condizione fermamente posta dagli USA riguarda la salvaguardia dei diritti dei lavoratori, in particolare delle garanzie di sicurezza ai sindacalisti. Dal canto loro, i rappresentanti repubblicani del Congresso statunitense sostengono che l'approvazione del TLC migliorerebbe le condizioni di lavoro in Colombia, poiché eleverebbe gli standard e rafforzerebbe i controlli.

La Colombia continua a beneficiare delle "Preferenze Commerciali Andine per lo Sradicamento delle Droghe" (ATPDEA), per cui gran parte dei prodotti colombiani viene esportata negli USA in regime di esenzione doganale e/o tariffe preferenziali.

Nel quadro dell'Associazione Latino-americana di Integrazione (ALADI), la Colombia ha sottoscritto accordi con Cile, Cuba, Messico e Panama e con i Paesi membri della Comunità del Caribe (CARICOM), del Mercato Comune Centroamericano (MCCA) e del Mercato Comune del Sud (MERCOSUR). Tali accordi prevedono sgravi doganali per determinati tipi di merci. Sempre nel quadro dell'ALADI, la Colombia partecipa all'Accordo Regionale relativo al Sistema Regionale di Preferenza (Preferencia Arancelaria Regional-PAR) con Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Cuba, Ecuador, Messico, Paraguay, Perù, Uruguay e Venezuela.

La Colombia ha sottoscritto Trattati di Libero Commercio con Bolivia, Cile, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico e Perù. Il mese scorso sono state avviate le trattative per un TLC anche con Panama.

La Colombia beneficia dei Sistemi di Preferenze Generalizzate con Canada, Stati Uniti, Giappone, Svizzera e Russia e soprattutto del "SPG Plus" dell'Unione Europea, che sostiene i Paesi nella lotta contro la produzione ed il traffico di droga. Tale sistema prevede l'esenzione doganale per molti prodotti, soprattutto agro-alimentari (ad eccezione delle banane).

### **Commercio internazionale**

Il volume dell'interscambio commerciale con l'estero della Colombia é diminuito nel 2009 del 14,3% rispetto al 2008 essendo passato da US\$ 74,8 mld a US\$ 64 mld. a seguito di una contrazione pari al 12,7% delle esportazioni e del 16% delle importazioni.

I minori acquisti dall'estero e la crescita delle esportazioni nel secondo semestre hanno fatto registrare a fine anno un netto miglioramento della bilancia commerciale che ha chiuso con un saldo positivo di circa US\$ 1,7 mld. contro US\$ 470 milioni l'anno precedente (valori FOB-FOB).

Il deficit con l'Unione Europea è sceso da US\$ 239,7 mln. nel 2008 a US\$ 210,4 mln. nel 2009. Tra i partner di tale area, la Colombia ha registrato i maggiori saldi negativi con Francia (- US\$ 1,2 mld.; - 598,6 mln. nel 2008), Germania (- US\$ 919,6mln.; - 851 mln.), Finlandia (- US\$ 99,6 mln.; - US\$ 138 mln.) Svezia (- US\$ 68,8 mln.; - US\$ 101 mln.), ITALIA (- US\$ 58,9 mln.; - US\$165,9 mln.).

Nel 2009 le esportazioni tradizionali (circa US\$ 18 mld) sono diminuite, in valore, del 10,3% rispetto al 2008 a causa dei minori introiti derivati dalla vendita di petrolio e suoi derivati (US\$ 10,3 mld.;- 15,9%), caffè (US\$ 1,5 mld.;- 18,1% circa) e ferroniquel (US\$ 752 mln.;- 15,9 %). In volume tali prodotti sono aumentati rispettivamente del 32,1%, 8,1% e 51,9%. Migliore comportamento hanno mostrato le esportazioni di carbone (US\$ 5,4 mld.) che sono aumentate in valore del 7,4% rispetto al 2008. I quattro prodotti hanno contribuito per il 54,6% al totale delle esportazioni.

Le esportazioni non tradizionali (US\$ 14,9 mld.) hanno registrato un calo del 15,4% a seguito delle ridotte vendite all'estero di capi d'abbigliamento (- 29,1%), materie plastiche (-25,7%), prodotti in cuoio (- 11%) e prodotti dell'industria siderurgica (- 63,1%).

Gli Stati Uniti sono rimasti il primo cliente dei prodotti colombiani con circa US\$ 12,9 mld. (-8,4% rispetto al 2008; 39,2% del totale delle esportazioni colombiane) seguiti dall'Unione Europea con US\$ 4,7 mld. circa (- 1,9%; 14,4% del totale. La Colombia ha esportato merci verso la CAN per US\$ 2,1 mld. (- 13%; 6,5% del totale). Le esportazioni verso il Venezuela, sono calate del 33,5% (da US\$ 6,1 mld. a US\$ 4,0 mld.; 12,3% del totale contro il 16,2% nel 2008) e quelle verso l'Ecuador del 16,2% circa (da US\$ 1.499 mln a circa 1.257 mln.; 3,8% del totale delle esportazioni colombiane). Le esportazioni verso Perù e Bolivia si sono ridotte rispettivamente del 7,8% e dell'11,2%. Sono per contro aumentate del 114% le esportazioni colombiane verso la Cina (US\$ 949 mln. contro US\$ 443 mln. circa).

Tra i clienti europei i Paesi Bassi (al terzo posto nella classifica generale, dopo Stati Uniti e Venezuela), il Regno Unito, la Spagna e l'ITALIA hanno occupato i primi posti rispettivamente con US\$ 1,3 mld (+ 78,7%), US\$ 746,6 mln.(+ 10,4%), US\$ 483 mln (- 22,5 %) e US\$ 452 mln. circa (+ 11%).

Nel 2009 la Colombia ha registrato saldi positivi nei confronti di Stati Uniti (US\$ 3,9 mld circa), Venezuela (US\$ 3,5 mld. circa), Paesi Bassi (US\$ 1,1mld), Regno Unito (US\$ 489 mln), Belgio (US\$ 256 mln), Portogallo (US\$166,7 mln). Una contrazione ha registrato il deficit con la Cina, passato da circa US\$ 3,7 mld nel 2008 a circa US\$ 2,5 mld. nel 2009 e quello verso il Giappone sceso da US\$ 699 mln. a US\$ 444 mln. Anche l'interscambio con Messico, Brasile e Argentina è stato negativo per la Colombia: i deficit sono ammontati rispettivamente a US\$ 1,6 mld, US\$ 1,4 mld e circa US\$ 840 mln.

Le importazioni, ammontate a US\$ 32,9 mld nel 2009 (valori CIF), sono diminuite del 17,1% rispetto al 2008 (- US\$ 6,7 mld) per effetto dei ridotti consumi e il calo dei prezzi internazionali dei prodotti basici. La stasi dell'attività economica in Colombia e nel mondo intero hanno portato a minori acquisti di materie prime e semi-lavorati (- 25,4%; tra cui combustibile e lubrificanti - 34%), di beni strumentali e materiale per la costruzione (- 9,6%), di beni di consumo durevoli (- 18,5%), di macchinari per l'industria e per l'agricoltura (-19,3% e - 11,2%), di prodotti dell'industria siderurgica e

di prodotti chimici. Il comparto industriale é quello su cui maggiormente si sono riflessi gli effetti negativi dell'attuale crisi. Nel periodo considerato, sono invece aumentati gli acquisti di aerei per un totale di US\$ 2,6 mld. (+78,7%) rientranti nella politica di ammodernamento della flotta aerea nonchè dell'aumento del numero di rotte e frequenze. Un incremento del 15,2% è stato inoltre registrato nelle importazioni di medicinali in seguito alla maggior richiesta di vaccini (si ricorda l'epidemia di Ah1N1) e altri trattamenti epidemiologici.

Anche tra i fornitori gli Stati Uniti si sono confermati il principale partner della Colombia con US\$ 9,4 mld. (28,6% del totale delle importazioni colombiane), seguiti da Cina con US\$ 3,7 mld. (11,3% del totale), Messico con US\$ 2,3 mld. (7%) e Brasile con US\$ 2,1 mld (6,5%). Le importazioni dall'Unione Europea hanno registrato un calo del 3,7% essendo passate da circa US\$ 5,3 mld nel 2008 a US\$ 5,1 mld. (15,5% del totale delle importazioni colombiane). Tra i fornitori europei la Francia figura al primo posto con US\$ 1,5 mld. circa (+64,8% rispetto al 2008) seguita dalla Germania con 1,3 mld. (- 14,1%), dall'ITALIA con circa US\$ 538,9 mln. (- 11,3%) e dalla Spagna con US\$ 441,6 mln. (- 22,2%).

### **Zone franche**

Con l'approvazione dei Decreti 383 e 4051 dell'ottobre 2007 e 780 del marzo 2008, mediante i quali il Governo ha ampliato le disposizioni della legge quadro 1005 del 2005 che creava le Zone Franche in Colombia, si é assistito ad un rapido sviluppo di queste aree di sgravio fiscale. Gli incentivi riguardano soprattutto l'unificazione dell'imposta sul reddito al 15%, nonché esenzione dell'IVA (16%) e dei dazi doganali (mediamente dell'11,5%). Il Decreto 780/2008 ha allargato l'accesso ai benefici delle Zone Franche anche ai settori sanitario, alimentare, cosmetico, metalmeccanico, agro industriale, della carta, della plastica, delle telecomunicazioni, dei "call centers".

Secondo i nuovi Decreti le imprese che si costituiscono come Zona Franca possono concludere contratti di "stabilità giuridica" che garantiscano l'applicazione degli incentivi fiscali nel lungo periodo, a prescindere da eventuali cambi nella situazione politica ed economica del Paese. Le PMI hanno beneficiato in maggior misura di tale regime privilegiato, essendo esenti dal fornire garanzie di investimento ed impiego e quindi particolarmente incoraggiate ad avviare nuove attività.

Alla fine del 2009 si contavano 59 zone franche approvate dal Ministero del Commercio, Industria e Turismo, che hanno contribuito a generare investimenti di US\$ 5.939 ed a creare 93.096 nuovi posti di lavoro. Le Zone Franche sono distribuite sulla costa atlantica (Barranquilla, Santa Marta, Cartagena de Indias y Candelaria), sulla costa pacifica (Buenaventura y Palmaseca.), nella regione centrale (Santa Fe de Bogotá y Rionegro) alla frontiera con Venezuela (Cúcuta).

## Investimenti Esteri

L'atteggiamento del Paese nei confronti degli investimenti esteri è decisamente aperto e ricettivo.

La Colombia persegue una politica di liberalizzazione degli investimenti esteri, e nel 2009 è stata riconosciuta come il Paese che offre le migliori garanzie d'investimento in America Latina.

Dopo aver raggiunto il massimo storico di circa US\$ 10,6 miliardi nel 2008, gli IDE in Colombia hanno registrato una caduta del 19,5% nei primi nove mesi del 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente essendo passati da US\$ 8 miliardi a US\$ 6,4 mld.

Secondo i dati forniti dal "Banco de la Republica" nel periodo considerato il settore minerario è stato il maggior beneficiario di nuovi flussi di denaro dall'estero che hanno raggiunto la cifra di US\$ 2,6 mld rispetto a US\$ 1,5 mld. nei primi nove mesi del 2008 (+ 71,5%). Una sensibile contrazione hanno invece registrato gli IDE nel settore petrolifero passati da US\$ 2,6 mld a US\$ 2,2 (- 14,9%).

Andamento negativo hanno registrato tutti gli altri comparti tranne quello delle forniture idriche ed energetiche (da US\$ zero a 370 mila): industria manifatturiera - 77,3% (da US\$ 1.314 mln. a US\$ 299 mln.); agricoltura, caccia e pesca - 71,8% (da US\$ 32 mln. a 9 mln.); stabilimenti finanziari - 59,8% (da US\$ 700 mln a US\$ 281 mln.); industria alberghiera e ristorazione - 56,4% (da US\$ 813 mln. a 354 mln.); trasporti - 41,2% (da US\$ 664 mln. a US\$ 391 mln.); costruzione - 32,5% (da US\$ 301 mln. a US\$ 203 mln.).

Gli Stati Uniti si sono confermati il principale investitore in Colombia seguiti dalla Spagna. I dati relativi all'**Italia** sono di scarsa rilevanza, con investimenti pari a US\$ 7,5 mln. nei primi nove mesi del 2009 (US\$11,2 mln. nel 2008 e 10,6 mln nel 2007).

### Flusso degli investimenti (USD milioni)

Paese	2007 Genn.-sett.	2008 Genn.-sett.	2009 Genn.-sett.	+/- % Genn.-sett. 2008-2009
Usa	1.048,8	1.453	1.396	- 4
Anguilla	724	978	560	- 43
Spagna	278,3	478	414	- 13
Panama	301,9	459	256	- 44
Messico	226,7	288	170	- 41
Cile	13,5	46	96	+ 110
Svizzera	22,3	46	47	+ 3
Canada	--	45	40	- 12
ITALIA	7,6	8,5	7,5	- 11

Fonte: Banco de la Republica

### c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti bilaterali

Interscambio Commerciale Italia - Colombia (Milioni di euro)

	2007	2008	2009	Variatz. % 2008/2009
<b>Export</b>	357,6	401,8	316,5	- 21,2
<b>Import</b>	555,3	544,2	441,2	- 18,9
<b>SALDI</b>	- 197,7	- 142,4	- 124,7	
<b>Interscambio globale</b>	912,9	946,0	757,8	- 19,9

Fonte: ISTAT

Il volume dell'interscambio tra l'Italia e la Colombia (€ 757,8 mln) ha registrato nel 2009 una contrazione del 19,9% rispetto al 2008.

Secondo dati ISTAT le importazioni italiane dalla Colombia sono diminuite di circa il 19% rispetto al 2008 (da € 544,2 milioni a € 441,2 milioni). Esse sono rappresentate principalmente prodotti delle miniere e delle cave (carbon fossile od antracite) (ca. 186 milioni di Euro), in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2008 del 23,9%, seguiti dai prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca che si attestano sugli 93,5 milioni di Euro e dai prodotti della metallurgia che superano i 78 milioni di Euro.

#### Interscambio Italia Colombia anni 2008 e 2009, per settori merceologici

Settori Predefiniti	Esportazioni			Importazioni		
	2008	2009	var %	2008	2009	var %
AA - Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	890	1.773	99,2	106.645	93.448	-12,4
BB - Prodotti delle miniere e delle cave	890	1.200	34,8	244.310	185.876	-23,9
CA10 - Prodotti alimentari	5.421	4.391	-19,0	65.075	41.685	-35,9
CA11 - Bevande	1.428	912	-36,1	179	223	24,5
CA12 - Tabacco	.	.	.	.	.	.
CB13 - Prodotti tessili	12.522	11.252	-10,1	1.380	508	-63,2
CB14 - Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	5.797	7.296	25,9	4.067	2.061	-49,3
CB15 - Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	2.678	3.618	35,1	19.197	10.896	-43,2
CC16 - Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	703	631	-10,3	221	52	-76,3
CC17 - Carta e prodotti di carta	8.057	6.083	-24,5	37	298	707,3
CC18 - Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	16	95	496,0	.	.	.
CD19 - Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	50	87	75,8	.	492	.

del petrolio						
CE20 - Prodotti chimici	29.845	26.427	-11,5	2.829	9.527	236,8
CF21 - Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	16.533	21.461	29,8	669	342	-48,9
CG22 - Articoli in gomma e materie plastiche	10.466	8.855	-15,4	4.031	5.476	35,8
CG23 - Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6.025	3.659	-39,3	693	90	-87,0
CH24 - Prodotti della metallurgia	15.931	7.706	-51,6	84.313	78.949	-6,4
CH25 - Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	14.266	20.299	42,3	362	2.735	656,1
CI26 - Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	15.714	13.139	-16,4	444	705	58,7
CJ27 - Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	17.290	16.746	-3,1	717	381	-46,9
CK28 - Macchinari e apparecchiature nca	196.964	126.331	-35,9	828	1.008	21,6
CL29 - Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	10.233	8.345	-18,4	39	13	-67,0
CL30 - Altri mezzi di trasporto	2.697	3.385	25,5	237	105	-55,8
CM31 - Mobili	8.050	6.017	-25,3	97	41	-57,7
CM32 - Prodotti delle altre industrie manifatturiere	17.265	15.917	-7,8	4.834	6.064	25,5
DD35 - Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	.	.	.	.	.	.
ZZ - Altri prodotti e attività	2.049	887	-56,7	3.009	270	-91,0
<b>TOTALE</b>	<b>401.779</b>	<b>316.511</b>	<b>-21,2</b>	<b>544.213</b>	<b>441.247</b>	<b>-18,9</b>

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT  
(Valori in migliaia di Euro)

Le esportazioni italiane verso la Colombia sono diminuite l'anno scorso del 21,2% passando da € 401,8 mln. a € 316,5 mln. In ordine di importanza, esse sono state composte per il 39,9% dalla voce Macchinari ed apparecchiature, che ha subito una forte diminuzione del 35,9% rispetto al 2008; dai prodotti chimici con una quota del 8,3% sull'export italiano, registrando una contrazione del 11,5%, dai Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici con una quota del 6,8%, registrando un buon aumento del 29,8%.

Si rilevano inoltre le categorie Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature con una quota sul nostro export del 6,4% ed un buon incremento del 42% e Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche, con una quota del 5,3% ed una leggera contrazione del 3,1%.

Le altre categorie merceologiche rappresentano tutte quote uguali od inferiori al 5%.

## Investimenti

Gli **investimenti italiani** in Colombia sono ancora di scarsa rilevanza, posizionando il nostro Paese al 24° posto nella graduatoria, per un ammontare pari a US\$ 7,5 mln. a fine settembre 2009 (US\$ 8,5 mln. nello stesso periodo del 2008). Tuttavia si registra un crescente interesse da parte delle imprese italiane, dimostrato dalle numerose missioni esplorative effettuate negli ultimi mesi.

Da segnalare peraltro l'importante piano di opere infrastrutturali varato alla fine del 2008 dal Governo Uribe per contrastare la crisi economica e dotare il Paese di un più efficiente sistema di trasporti, che può rappresentare un'opportunità nel prossimo futuro per le imprese italiane.

Il gruppo **Assicurazioni Generali** é il principale investitore italiano in Colombia, concentrandosi da tempo sulle assicurazioni private individuali, con una buona quota di mercato.

Una nota di particolare rilievo merita il ritorno della **FIAT** nel mercato automobilistico colombiano con 5 punti vendita (3 a Bogotá, 1 a Cali e 1 a Medellín). Il 25 marzo scorso ha fatto il suo ingresso ufficiale in Colombia anche l'Alfa Romeo. In uno dei Club più esclusivi della capitale é stato infatti presentato il modello "Mito".

Da segnalare anche l'apertura a Bogotá, dal giugno 2009, di un punto vendita e assistenza Maserati e Ferrari.

Nel settore dell'energia, la Società italiana **Enel** ha acquisito l'anno scorso la spagnola Endesa, che a sua volta ha un'importante partecipazione nella maggiore Società di energia elettrica colombiana "Codensa".

Nel settore delle grandi opere si ricorda l'aggiudicazione, lo scorso dicembre, al Gruppo "ICT II Sas" di cui fa parte la nostra Impregilo, del contratto per la realizzazione delle opere civili del progetto idroelettrico "Hidrosogamoso" (800 MW), nel dipartimento di Santander (al centro della Colombia) e delle paratie, comprendente anche la parte elettromeccanica. Il contratto ammonta a circa 350 milioni di euro. I lavori sono iniziati lo scorso gennaio e la loro conclusione é prevista ai 1.500 giorni (circa 4 anni) dall'apertura del cantiere. La commessa si aggiunge ai lavori già in corso, da parte dell'Impregilo, per l'esecuzione delle opere preliminari (tunnel di deviazione), il cui valore ammonta a circa 55 milioni di euro. Il valore dell'intera centrale idroelettrica é stimato in 1,4 miliardi di dollari che, oltre al contratto con "ICT II", comprende anche acquisto ed installazione di turbine, trasformatori ed altre apparecchiature.

Altre imprese italiane stabilmente presenti in Colombia sono: Italtel, Impregilo, Acea/Aguazul, Petreven (prospezioni petrolifere), Parmalat, Metecno (prodotti plastici per edilizia), Technip/Tipiel (ingegneria petrolifera), Ducati, Aprilia, Piaggio, Zambon (prodotti farmaceutici), Gtech Lottomatica (gestisce il sistema statale di lotterie) e Benetton.

Numerose ditte colombiane hanno inoltre assunto la rappresentanza di note marche italiane in molti altri settori (arredamento, articoli sanitari e sportivi, abbigliamento, apparecchiature elettroniche, sistemi di sicurezza, alimentare, etc.).

Del tutto assente il sistema bancario italiano

Non si ha invece notizia di investimenti colombiani in Italia.

Le trattative avviate nel 1996 tra l'Italia e la Colombia per la conclusione di un Accordo per la Promozione e la Protezione degli Investimenti, arenatesi anni fa per la mancata intesa su alcuni articoli relativi agli espropri ed agli indennizzi, sembravano avviate alla ripresa alcuni mesi fa per espresso desiderio delle parti. Attualmente esse sono in fase di stallo nell'attesa che, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, venga definita la procedura da seguire a livello europeo.

Da parte colombiana era anche stato manifestato interesse ad avviare trattative con l'Italia per la conclusione di un Accordo per evitare le doppie imposizioni fiscali. Da parte italiana sono state chieste mesi fa informazioni sulla legislazione fiscale in Colombia in vista della stesura del testo da esaminare.

Tra l'Italia e la Colombia é vigente un Trattato Generale di Cooperazione (ratificato dal nostro Paese nel 1999 e dalla Colombia nel 2001) firmato il 29.11.1994.

## **POLITICA COMMERCIALE ED ACCESSO AL MERCATO**

### **a) Barriere tariffarie**

La Colombia applica i "dazi variabili" stabiliti dalla CAN, efficace meccanismo di protezione delle produzioni locali, nei confronti delle sensibili variazioni dei prezzi che si possono verificare sul mercato internazionale.

I prodotti agro alimentari beneficiano di una più alta protezione doganale (16,5%). Oltre ai dazi, le importazioni sono soggette al pagamento di un'imposta sul valore aggregato (IVA) e di un'imposta al consumo.

Tra il 1996 e il 2006, sono state introdotte 25 misure antidumping (AD), la maggior parte per prodotti industriali. Molti dei prodotti sottoposti a procedimenti AD costituiscono una parte importante del consumo colombiano. Sono state inoltre applicate misure di salvaguardia per i prodotti tessili e i capi di vestiario, in particolare provenienti dalla Cina.

### **b) Barriere non tariffarie**

Lentezza e difficoltà nel disbrigo delle pratiche doganali vengono spesso lamentate in occasione dell'arrivo di container nel Paese.

Diversi provvedimenti, che possono essere catalogati come barriere non tariffarie, attualmente riguardano l'etichettatura di vini e bevande alcoliche, requisiti sanitari per la cioccolata e severe restrizioni alla pubblicità di bevande energizzanti ("red bull"). Nuove misure sono anche state annunciate nel settore automobilistico per quanto riguarda l'immatricolazione di auto importate, la polizza d'assicurazione per i camion provenienti dall'estero (gli aumenti giungono fino al 460%) e l'uso di alcol carburante.

Tali misure sono state oggetto di ampio dibattito nel corso del negoziato, conclusosi recentemente, per la firma di un Trattato di Libero Commercio tra l'UE, la Colombia ed il Perù

### **c) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese**

La Colombia ha adottato una politica di liberalizzazione degli investimenti. Non esistono limitazioni legali alla partecipazione del capitale straniero in Banche Commerciali o Compagnie di assicurazioni che però devono essere domiciliate in Colombia.

Gli Investimenti (IDE) sono ammessi in tutti i settori, eccetto quelli della difesa, della sicurezza nazionale e della gestione dei rifiuti tossici, pericolosi o radioattivi non prodotti in Colombia mentre quelli in imprese di telecomunicazioni e nel settore televisivo sono soggetti al principio di reciprocità e limitati al 40% del capitale sociale dell'impresa. Tutti gli IDE devono essere registrati al Banco della Repubblica per poter usufruire dei diritti sanciti dalla legge (rimpatrio dei capitali ecc.).

Il trasporto aereo internazionale può essere gestito anche da imprese straniere, in base agli accordi internazionali sottoscritti dalla Colombia. In assenza di un Accordo bilaterale, l'Ente colombiano "Aerocivil", che regola la materia, può autorizzare un'impresa straniera a fornire i servizi di trasporto aereo a condizione di reciprocità. Il trasporto marittimo è riservato soltanto ad imprese costituite in Colombia, anche se queste possono essere di proprietà straniera. Come ha sottolineato l'OMC nel suo ultimo rapporto sulla Colombia, la recente riforma del sistema portuario ha migliorato la produttività dei porti e diminuito le tariffe.

Dal 2005 è in vigore la Legge di Stabilità Giuridica, intesa a garantire la continuità del trattamento più favorevole agli investitori al momento del loro ingresso nel Paese. Questa prevede che per investimenti superiori al milione di dollari, per un periodo superiore a tre anni, venga sottoscritto con il Governo "un contratto di stabilità" che consente all'investitore di essere protetto qualora il Paese modifichi le vigenti norme tributarie, lavorative o pensionistiche.